



RASSEGNA STAMPA

25 - 27 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

27/04/2020 L'Arena di Verona Lo spettro siccità sull'agricoltura	4
27/04/2020 La voce di Rovigo Siccità, mais e bietole a rischio	5
27/04/2020 Il Mattino di Padova Agricoltura a rischio siccità «Riserve d'acqua al minimo»	7
27/04/2020 L'Arena di Verona La portata del Leb salirà di 3 metri cubi al secondo	9
26/04/2020 Il Gazzettino - Padova Pulizia e manutenzione dei canali, obiettivo facilitare l'irrigazione dei campi	10
26/04/2020 Il Gazzettino - Treviso Troppi ecovandali «Telecamere in via Lauretana»	11
25/04/2020 Il Gazzettino - Padova «Dobbiamo prelevare più acqua dal fiume Adige»	12
25/04/2020 La Nuova Venezia Ripristino danni tempesta Vaia tre milioni al Veneto orientale	13

ANBI VENETO.

8 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALLARME. L'assessore regionale Pan: «È necessario trattenere nei serbatoi idroelettrici montani tutta l'acqua possibile dei fiumi, che attualmente defluisce al mare»

Lo spettro siccità sull'agricoltura

Quattro mesi senza precipitazioni e temperature elevate: i campi hanno già sete. Frumento mais e barbabietole tra le colture più in sofferenza

Luca Florin

Per il mondo dell'agricoltura è già Sos acqua. Da troppo tempo non piove - le statistiche regionali dicono che non si verificano precipitazioni da ben 120 giorni - e le temperature sono... fuori stagione: questo insieme di situazioni renderebbe necessaria una disponibilità di risorse idriche che in realtà a oggi non c'è. E non è tutto: stando alle rilevazioni ufficiali, le risorse che dovrebbero costituire una garanzia per i mesi estivi si stanno già pericolosamente assottigliando.

«La situazione peggiora giorno dopo giorno», dicono le sezioni veronese e veneta di Coldiretti, presiedute entrambe dall'imprenditore scaligero Daniele Salvagno. «Ci sono dubbi sulla quantità del primo sfalcio dei prati e problemi per quanto concerne il grano, che già aveva patito nelle prime fasi di crescita e il cui raccolto è compromesso dall'attuale situazione di stress idrico», precisano i tecnici di Coldiretti. E se il mais sta già facendo fatica a germinare, esso, così come le barbabietole, ha bisogno di acqua per poter crescere. Per placare la grande sete dei campi servono interventi volti a garantire un'irrigazione di soccorso, da effettuarsi in situazioni estreme come quelle attuali, che comporta l'utilizzo di mezzi e strumenti particolarmente onerosi.

«Per mettere gli agricoltori nella condizione di poter continuare a lavorare per il bene della collettività serve un vero e proprio piano Marshall, che abbia ricaduta su tutti i comparti che concorrono a fare dell'agroalimentare nazionale l'emblema del made in Italy nel mondo», arriva a dire Coldiretti.

Al di là delle questioni di più ampio respiro, il dato di fatto è che già ora, quando non è ancora terminato il me-



L'assessore Giuseppe Pan



Paolo Ferrarese

se di aprile, le campagne rischiano di rimanere a secco. Un fatto che è dovuto al mutare delle condizioni climatiche, che di anno in anno si dimostra sempre più evidente, ma anche alla gestione delle risorse esistenti. Non è un caso, infatti, che Giuseppe Pan, l'assessore regionale all'agricoltura, abbia ribadito: «È necessario adottare ogni soluzione utile per trattenere nei serbatoi idroelettrici montani tutta l'acqua possibile dei fiumi, che attualmente defluisce al mare senza essere usata».

«Con l'Autorità di distretto Alpi Orientali e l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici abbiamo fatto il punto sull'andamento della stagione idrica e sul fabbisogno irriguo nei campi: la neve in quota, che si trova oltre i 1.700 metri, si sta sciogliendo rapidamente a causa delle alte temperature e ingrossa le portate dei fiumi principali», spiega l'assessore. «Purtroppo gran parte di queste risorse non può essere usata dalla rete irrigua e le piogge previste per questa settimana non saranno in grado di dare sollievo alle colture, essendo limitate a 20-30 millimetri».

Stando a Pan, a soffrire, se non irrigati, oltre alle barbabietole e al mais, saranno anche i nuovi impianti dei vigneti. I Consorzi di bonifica stanno già distribuendo il massimo che possono, «perché il netto anticipo stagionale sta determinando richieste di acqua da parte del mondo agricolo pari a quelle che di norma si registrano nei giorni caldi di luglio».

«Non sono stati ancora concessi i previsti 6 metri cubi d'acqua in più al secondo da prelevare dall'Adige per il canale Leb (la struttura artificiale che garantisce l'irrigazione di un'ampia area del Veneto centro-meridionale, ndr), ma noi non possiamo aspettare oltre, perché i campi sono secchi: non solo il grano e il mais, ma anche gli ortaggi e le piante da frutta hanno sete»: Paolo Ferrarese, il presidente di Confagricoltura Verona, chiede l'intervento della Regione e delle Autorità di bacino. «Le condizioni climatiche sono tutto fuorché favorevoli all'agricoltura e le produzioni sono già a rischio», rimarca. «Senza le acque che il Leb preleva dall'Adige e distribuisce ai consorzi, se si prolungherà l'assenza di precipitazioni, un'ampia area del territorio agricolo veronese andrà presto in grave difficoltà». •



Germogli di mais: ci sono fondate preoccupazioni per la carenza di acqua destinata alla loro irrigazione



AGRICOLTURA L'allarme Coldiretti: già attivate le irrigazioni straordinarie, ma è crisi idrica

Siccità, mais e bietole a rischio

“Gli imprenditori stanno sostenendo spese importanti, ma ora serve un piano Marshall”

ROVIGO - Getti d'acqua e irrigazioni straordinarie in azione su tutto il territorio regionale. La situazione peggiora col passare dei giorni, avverte Coldiretti Veneto che registra precipitazioni insufficienti nonostante le aspettative meteorologiche.

“Dubbi sulla quantità del primo sfalcio dei prati stabili - dicono i tecnici di Coldiretti - per il grano c'è stato uno scarso accostamento e una levata molto stentata, l'attuale stress idrico nella fase di prespigiatura ne compromette ulteriormente il raccolto. Il mais incontra difficoltà di germinazione nei terreni tenaci ed in ogni caso per crescere serve l'acqua. Le barbabietole bene o male sono germinate ma senza risorsa idrica non hanno un accrescimento costante”.

Per placare la grande sete dei campi servono interventi di soccorso con mezzi e strumenti onerosi. I costi incidono sulla redditività delle aziende già messe a dura prova dall'emergenza sanitaria. Gli imprenditori stanno sostenendo spese importanti per le produzioni orticole e frutticole che già fanno ricorso all'irrigazione per salvare le coltivazioni. “Per mettere gli agricoltori nella condizione di poter continuare a lavorare per il bene della collettività - conclude Coldiretti - serve

un piano Marshall che abbia ricaduta su tutti i comparti che concorrono a fare dell'agroalimentare nazionale l'emblema del Made in Italy nel mondo”.

Intanto, l'assessore all'agricoltura e alla **bonifica** della Regione Veneto, Giuseppe Pan, in considerazione dell'allerta siccità che si sta registrando nelle campagne venete che,

dall'inizio dell'anno, registrano 120 giorni senza precipitazioni, propone di adottare “ogni soluzione

utile per trattenere nei serbatoi idroelettrici montani tutta l'acqua possibile dei fiumi, che attualmente defluisce al mare”.

“Con l'autorità di distretto Alpi Orientali e l'osservatorio permanente sugli utilizzi idrici abbiamo fatto il punto sull'andamento della stagione idrica e sul fabbisogno irriguo nei campi - informa Pan - purtroppo gran parte della risorsa idrica finisce a mare, con scarso beneficio per la rete irrigua dei Consorzi di **bonifi-**

ca. Le piogge previste per la settimana prossima non saranno in grado di dare sollievo alle colture, essendo limitate a 20-30 millimetri: le prime coltivazioni a soffrire, se non irrigate, sono la bietola e il mais appena seminati, insieme ai nuovi impianti dei vigneti”.

“Attualmente i Consorzi di **bonifica** stanno derivando il massimo possibile, nel rispetto di quanto autorizzato - rileva ancora l'assessore - ma il netto anticipo sta-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Nelle campagne è già iniziata l'irrigazione: da troppo non piove, e il rischio siccità ormai è davvero dietro l'angolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Agricoltura a rischio siccità «Riserve d'acqua al minimo»

Nell'intera provincia di Padova il settore è in pre-allarme: nell'Alta il Brenta è già quasi in secca, nella Bassa l'Adige non può rifornire il Leb quanto basta

SOS DEI CONSORZI DI IRRIGAZIONE

MONTAGNANA

Un solo mese di riserve irrigue e se non piove nei prossimi giorni l'agricoltura padovana andrà in crisi. Ormai l'allarme arriva da tutti i fronti e non c'è associazione di categoria che non chieda immediati provvedimenti, primo fra tutti il prelievo da Leb. La siccità sta davvero diventando il problema principale di questa nuova stagione agricola, forse ancor più dell'emergenza coronavirus.

IRRIGAZIONE IN ANTICIPO

«Le portate di molti canali stanno scendendo a valori a dir poco modesti», denuncia Roberto Betto, presidente di Cia. Il Consorzio Brenta ha fatto sapere che a motivo del caldo anomalo la stagione irrigua è iniziata in anticipo. Nell'Alta già a marzo sono stati attivati impianti, mentre da alcuni giorni tutti quelli pluvirrigui sono stati messi in funzione. Il Brenta, data la

prolungata assenza di piogge significative, si sta avvicinando a condizioni di siccità. Le falde sono basse e le risorgive hanno affiorati ridotti. Per quanto riguarda il Bacchiglione, il Consorzio (il comprensorio si estende dai Colli Euganei fino alla laguna di Venezia) ha avviato con venti giorni di anticipo la preparazione della rete per l'inizio della stagione irrigua. «Grazie al Leb abbiamo iniziato ad attingere dall'Adige e la stiamo distribuendo sia nella zona dei Colli Euganei».

MAGGIORI COSTI

L'Adige-Euganeo (fra gli Euganei e la Bassa) punta il focus sui maggiori costi per gli imprenditori: «Serve carburante per far funzionare pom-

pe e turbine che attingono dai canali. Sono uscite aggiuntive, non era consuetudine irrigare i campi addirittura ad aprile. Per ora l'Adige ci ci rifornisce, ma abbiamo chiesto alla Regione di modulare la portata del Leb, in base alle esigenze». Nei territori Acque Risorgive (Alta padovana est), nelle scorse settimane sono stati irrigati perfino i cereali vernini, fra i quali frumento, orzo e colza: mai avvenuto in passato.

UN MESE DI RISERVE

Mette le mani avanti la Cia: «Per il momento i bacini a valle tamponano la situazione; ma le riserve non sono infinite, ne abbiamo per un mese. In inverno non ha nevicato né piovuto. Se tutti si metteranno a irrigare contemporaneamente il sistema rischia di andare in tilt». L'associazione chiede perciò ai Consorzi di continuare a garantire la corretta irrigazione.

SERVE IL LEB

Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova, è categorico: «Abbiamo grande bisogno d'acqua e la Regione non sta rispondendo alla richiesta di 6 metri cubi in più al secondo da prelevare dall'Adige per il canale Leb. Non possiamo aspettare oltre, i campi sono secchi. Non solo grano e mais, ma anche ortaggi e piante da frutta hanno sete». Il Consorzio Leb, che rifornisce 80 mila ettari di 102 Comuni tra Padova, Verona e Vicenza, ha sollecitato un aumento temporaneo del prelievo dall'Adige di 6 metri cubi al secondo da immettere nel canale. Lo chiedono praticamente tutti i consorzi veneti. «Senza le acque del Leb derivate dall'Adige, che nel periodo estivo di massima richiesta raggiun-

gono la portata di 34 metri cubi al secondo, un'ampia area agricola del Veneto andrebbe in grave difficoltà. Purtroppo, ad oggi, l'autorizzazione non è ancora arrivata, nonostante non ci siano problemi di sorta alla luce

**Il caldo si fa già sentire
I coltivatori costretti
a irrigare persino orzo
e colza: mai successo**

dell'elevato livello dell'Adige, che attualmente è abbondantemente alimentato da nevi che vanno sciogliendo».

NUMERI

Confagricoltura ricorda il peso del settore nell'economia della provincia di Padova, che nei seminativi è prima nel Veneto per superficie coltivata a mais con 34.900 ettari (più 25%) secondo i dati 2019 della Regione e dell'Istat. La provincia padovana è prima anche per l'orzo (3.300 ettari) e seconda per il frumento tenero (19.500 ettari, terza per quanto riguarda il frumento duro (2.000 ettari circa). Estesa anche la superficie coltivata a soia, dove Padova è la terza provincia (26.200 ettari). —

NICOLA CESARO





Incolta, siccità, parassiti e concorsi di **benifici** chiedono provvedimenti urgenti per scongiurare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

...in ogni caso, il tema centrale è il consumo per le attività di irrigazione...

Il canale è sfruttato da tre consorzi

La portata del Leb salirà di 3 metri cubi al secondo

La portata del canale Leb - che prende acqua dall'Adige a Belfiore e, transitando per la centrale di Cologna, arriva sino nel Padovano e serve lungo il suo tragitto tre Consorzi di bonifica - aumenterà a breve. Meno, però, di quanto auspicano gli agricoltori. A dare le informazioni ufficiali è Moreno Cavazza, il presidente del consorzio che gestisce la struttura, elemento cardine dell'irrigazione di un comprensorio di 350.000 ettari nel quale ricadono 103 comuni facenti capo alle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. «In questo momento siamo prelevando acqua per la portata massima

concessa di 21 metri cubi al secondo, che dall'inizio di maggio sarà incrementata di ulteriori 3 metri», spiega Cavazza. Fra meno di una settimana si arriverà quindi a 24 metri cubi al secondo, 10 in meno di quelli che il Leb può derivare in estate, nel pieno della stagione irrigua. Cavazza, comunque, sottolinea che il consorzio da lui presieduto «si è fatto parte in causa a fianco delle istituzioni e autorità competenti nonché delle organizzazioni di categoria, per la soluzione della criticità in atto». «È vero che i prelievi supplementari di acqua dell'Adige devono sempre avvenire con un accordo di tutti gli attori, ma è necessario che, dopo gli usi civili,



Moreno Cavazza



Andrea Lavagnoli

la priorità venga data all'agricoltura», afferma Andrea Lavagnoli, il presidente di Cia-Agricoltori Italiani Verona, toccando il tema dei vari utilizzi previsti per l'acqua dell'Adige che serve, oltre che per l'irrigazione, per alimentare acquedotti nel Rodigino e nel Veneziano e per far funzionare impianti idroelettrici e attività industriali in Trentino. «Nel

Veronese ci sono già seri problemi per i seminativi e l'erba medica, ma è il pisello proteico, tra tutte le colture a pieno campo, la coltivazione che forse sta soffrendo di più; un fatto preoccupante, perché è un alimento molto importante per l'alimentazione del bestiame: è necessario che raccolta, prevista in giugno, vada a buon fine». **L.U.F.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Villafranca

Pulizia e manutenzione dei canali, obiettivo facilitare l'irrigazione dei campi

(Ba.T.) Continuano in questi giorni i lavori di manutenzione dei manufatti e dei canali nel territorio di Villafranca Padovana messi in campo dal Consorzio di Bonifica Brenta. Nonostante le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria si interviene per garantire la corretta irrigazione dei terreni agricoli. In questi giorni i mezzi e gli operai del Consorzio sono all'opera per la ricostruzione del manufatto irriguo sul Rio Fosco. Si tratta dello sbarramento "Porte del Seminario", un manufatto che permette la regolazione idraulica nel tempo diventato

quasi completamente inutilizzabile e che serve appunto per garantire la corretta irrigazione dei campi. «Il Consorzio Brenta, grazie ai buoni rapporti instaurati con la nostra amministrazione, pur con le difficoltà create dal Coronavirus sta continuando a manutentare i canali che sono necessari per fornire l'irrigazione alle aziende agricole - ha spiegato il vicesindaco Roberto Muraro -. Inoltre, relativamente alle manutenzioni, prima del "blocco" è stata eseguita una importante pulizia dello scolo Rio Porra».



Troppi ecovandali «Telecamere in via Lauretana»

► Nuovi abbandoni di rifiuti. L'assessore: «Lì sono una priorità»

MONTEBELLUNA

In via Lauretana a Montebelluna, telecamere contro gli ecofurbi. Intanto, spuntano nutrie e pantegane fra i rifiuti di Musano. L'ultima segnalazione risale a venerdì, quando nel primo pomeriggio un cittadino ha indicato la presenza di sacchi neri di rifiuti in via Lauretana, già ripetutamente presa di mira in passato, con conseguente avvio di indagini sia da parte della Polizia municipale che di Contarina. «L'ultimo abbandono segnalato sul web -dice l'assessore all'ecologia Elzo Severin- mi lascia perplesso, dato che ero passato in zona in mattinata e nel primo pomeriggio è arrivata la segnalazione. Comunque ho chiesto alla Polizia municipale di effettuare delle verifiche. Purtroppo, però, anche gli ecovandali si sono fatti furbi e cercano di eliminare qualunque particolare possa renderli rintracciabili. Quello sarà però il primo luogo in cui metteremo le telecamere».

PIAVESSELLA INQUINATA

Intanto, a Musano è sotto accusa il canale Piavesella, un corso d'acqua artificiale che si alimenta dalle acque del Piave a Nervesa della Battaglia. Segue il perimetro a sud del Montello per poi andare verso Gavera interessando in parte il territorio comunale di Povegliano e quello di Trevignano (Musano e Falzè). Il suo corso termina a Sala d'Istrana dove alimenta una serie di canalette minori. «Ho ricevuto la segnalazione -dice il consigliere comunale Toni Venturato- dei residenti di Musano le cui abitazioni sorgono in prossimità del canale Piavesella-Canale di Ponente. Lamentavano che, in prossimità di un sifone lungo il

canale, in prossimità della linea ferroviaria che attraversa il territorio di Musano, da giorni erano presenti alcuni sacchi di colore nero, del tipo condominiale venduti nei supermercati per la raccolta della spazzatura, ma non utilizzabile per la raccolta differenziata. Inoltre galleggiavano numerosi pezzi di polistirolo anche di grandi dimensioni, molto probabilmente imballaggi di qualche elettrodomestico. Ho provveduto a contattare l'amministrazione e le istituzioni di riferimento in modo da sollecitarli affinché potessero informare gli uffici di competenza per provvedere alla rimozione della spazzatura. In questi ultimi giorni si contano numerosi sacchi che, a causa della corrente, si stanno rompendo e il contenuto galleggia sulla superficie del canale. Mi sono recato a controllare la situazione ed ho notato anche la presenza di nutrie e pantegane che, mi dicono i cittadini, oramai stazionano lì da diversi giorni. Ho inviato comunicazione al Comune di Trevignano, a Contarina e al **Consorzio di Bonifica Piave**. Purtroppo l'abbandono dei rifiuti in quella zona avviene ripetutamente, in estate si trovano anche carcasse di animali e l'odore, anche per le alte temperature, è spesso nauseabondo». (l.bon)



VIA LAURETANA Rifiuti nei campi: non è la prima volta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





NON PIOVE Cresce la preoccupazione tra gli imprenditori agricoli per il rischio di perdere i raccolti di grano e di mais

«Dobbiamo prelevare più acqua dal fiume Adige»

► Barbetta di Confagricoltura: «Serve al canale Leb per rispondere alla siccità»
► «I campi sono secchi si mettono a rischio le produzioni di grano e mais»

BASSA PADOVANA

Le associazioni di categoria si mobilitano per risolvere i problemi delle campagne: siccità e mancanza di manodopera stagionale in tempo di pandemia. Sulla grande sete dei campi interviene Confagricoltura, sulla scia di una preoccupazione emersa nei giorni scorsi già da Coldiretti.

L'ANALISI

«Abbiamo grande bisogno d'acqua e la Regione non sta rispondendo alla richiesta di 6 metri cubi in più al secondo da prelevare dall'Adige per il canale Leb – afferma Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova -. Non possiamo aspettare oltre perché i campi sono secchi. La mancanza di precipitazioni, che si protrae da settimane, sta mettendo a serio rischio la produzione di grano e il mais, seminato da poco, che stenta a germinare e a crescere. La necessità di irrigare si segnala nel settore orticolo e anche in quello frutticolo». A metà aprile il consorzio di Bonifica Adige Euganeo, insieme a quello dell'Alta Pianura Veneta, del Bacchiglione e al Lessio Berico Euganeo avevano chiesto alla Regione e all'auto-

rità di bacino di poter pescare dal canale Leb la quota d'acqua estiva (34 metri cubi al secondo al posto di 20), visto che la portata dell'Adige lo consente, così da far fronte alle esigenze irrigue delle campagne. La risposta, al momento non è ancora arrivata, anche se dal 1° maggio la quota dovrebbe aggirarsi sui 25 metri cubi. In ogni caso Confagricoltura fa pressing sulla Regione: «Servono subito 6 metri cubi in più al secondo – incalza Barbetta – perché la produzione dei seminativi è a rischio».

LA MANODOPERA

L'altro grosso problema, su cui si è attivata la Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) è la mancanza di lavoratori stagionali: in provincia ne servono subito 3 mila per garantire la raccolta di fragole, lattuga, cicorie, coste, piselli – famosi quelli coltivati a Baone è cui è dedicata la

“Festa dei Bisi” – e, in generale, le colture in serra. L'emergenza sanitaria in atto impedisce ai braccianti agricoli che in primavera e in estate partivano dall'Europa dell'Est per raggiungere le campagne padovane, quest'anno non possono muoversi a causa dell'emergenza sanitaria in atto. Motivo per cui Cia ha lanciato “Lavora con agricoltori italiani”, una piattaforma online (www.lavoroconagricoltoriitaliani.cia.it) di intermediazione che mette in contatto le imprese agricole del

territorio con chi è alla ricerca di un'occupazione. «La mancanza di manodopera desta non poche preoccupazioni – spiega il presidente di Cia Padova, Roberto Betto – senza interventi concreti come i voucher per l'utilizzo di cassaintegrati e pensionati o una sanatoria per i lavoratori immigrati rischiamo seriamente di abbandonare nei campi tonnellate di frutta e verdura di stagione necessarie per rifornire gli scaffali dei supermercati».

Maria Elena Pattaro

**CIA HA CREATO
UNA PIATTAFORMA
DIGITALE PER REPERIRE
I LAVORATORI
STAGIONALI ORA
NON SUFFICIENTI**



SAN DONÀ

Ripristino danni tempesta Vaia tre milioni al Veneto orientale

Nuovi finanziamenti regionali al Consorzio di Bonifica per due importanti interventi idraulici a Torre di Mosto e per le opere di salvaguardia a Gruaro

SAN DONÀ

Nuovi finanziamenti per il Veneto orientale dai fondi per il ripristino dei danni causati dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018. In arrivo oltre tre milioni di euro che serviranno per interventi di messa in sicurezza della rete idraulica del territorio.

Ad annunciarlo è il **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**, che ha ricevuto comunicazione delle due ordinanze firmate nei giorni scorsi dal go-

vernatore Zaia nelle vesti di commissario delegato per l'emergenza Vaia.

Con la prima ordinanza sono stati assegnati al **Consorzio di bonifica Veneto Orientale** fondi per 2,3 milioni di euro, destinati a due interventi importanti. Il primo (spesa 1,8 milioni di euro) riguarda la realizzazione del collegamento idraulico del bacino Bella Madonna con il bacino Ongaro Inferiore mediante sottopasso del canale Brian a Staffolo, zona Torre di Mosto. Gli altri 500 mila euro saranno impiegati per il completamento delle opere di salvaguardia del centro abitato di Gruaro, con un manufatto antipioggia e il rinforzo di argini della roggia Versiola.

La seconda ordinanza stanziava un milione e 39 mila euro, per interventi di sistemazione di cedimenti arginali e di frane di sponde dei canali. Da ricordare che il consorzio aveva già ottenuto lo scorso anno sette milioni di euro per altre opere ora in fase di realizzazione. «Abbiamo lavorato intensamente per avere un parco di proposte progettuali che potesse rispondere alle più immediate necessità di difesa idraulica del territorio. Ci impegneremo», spiega il presidente Giorgio Piazza, «per conseguire tutti gli obiettivi che ci siamo prefissi, grazie anche a una struttura che, nonostante le difficoltà, sta continuando a operare». —

GIOVANNI MONFORTE

